

ROMA

19 Ottobre 1930-VIII

ANNO X - N. 42  
Conto corrente Postale

# KINES

## CENT. 30

Il leone di Tartarino  
La danza, arte italiana  
C.N.E.F.  
Grattacieli - (3<sup>a</sup> puntata)  
ecc.



Di carnevale.., ogni costume vale. Ma per Clara Bow, come per le sue colleghi, le esigenze di lavorazione trasformano ogni giorno in carnevale.

## IL LEONE DI TARTARINO

Dice Daudet nell'ultima pagina del romanzo famoso: «Curiosi effetti del miraggio! La pelle del leone, spedita a Bravida, era la causa di tutto quell'entusiasmo. Non era più un leone che Tartarino aveva ucciso: erano dieci leoni, venti leoni, una marmellata di leoni...».

Così sta succedendo nell'ambiente cinematografico per la *Canzone dell'Amore* di Pittaluga. Nell'ambiente non nel pubblico, il cui concorso è solo di curiosità, e la cui impressione è solo di delusione.

A distanza di molti mesi, dopo aver speso milioni e fabbricati vari film, Pittaluga ci presenta questa narcotizzante scocciatura, dovuta a un direttore — il Righelli — che da quindici anni fa il suo mestiere, e che è semplicemente un campionario di possibilità sonore: l'idea, il sommario, di quanto si potrebbe fare alla Cines se nell'impresa ci fosse un'uomo capace di scegliere un soggetto, oppure di farne scrivere uno *sur commande*, di scegliere o creare delle attrici e degli attori eccetera.

Sapevamo benissimo che era stata inventata in cinematografia sonora: gli esperimenti dell'Ente Cinematografico ce lo avevano provato. Giardini che vivono, dell'ottimo Forti, sono stati pronostici due anni fa, e se l'Ente non fosse stato assassinato avrebbero potuto esser seguiti da film a cui non sarebbe mancato un autentico successo. Che gli impianti Western e R.C.A. fossero efficienti ce l'aveva provato già la cinematografia americana, nè c'era bisogno che Pittaluga ce lo venisse a dire dopo tre anni di produzione straniera. Si voleva un film si aspettava una commedia o un dramma interessante, si aveva legittimamente il diritto di sperare in qualcosa di solido; ed abbiamo assistito ad un barioso chilometraggio di noia sonorizzata in cui manca precisa-

mente ciò che doveva esserci: il senso dello spettacolo, senso che Pittaluga non ha né avrà mai.

Vorrei aver veduto la faccia del mio grande amico Enrico Polese dopo aver assistito alla *Canzone dell'Amore*, lui che, per aver visto *Sei tu l'Amore* con la Caselotti s'è sentito cascari le braccia!

Non voglio insistere: non è secondo la mia natura di forte ed aspro combattitore inferire sull'avversario scemo. Pittaluga è finito: l'ultima carta che ha giuocata s'è rivolta contro di lui. Ha dato la prova di non saper adoperare lo strumento, pur perfetto, di cui disponeva: s'è rivelato per l'artigliere che non sa sparare quale io, che lo conosco come un cattivo fratello, l'avevo definito. Ch'egli abbia un cannone perfezionato è inutile: è l'uomo dietro il cannone che deve valere: *the man behind the gun*. E Pittaluga non vale il cannone; la Cines, dieci.

Oso sperare che la scelta del successore non cadrà su qualche altra testa fina dell'istesso genere. Comunque la *Cinematografia Italiana* non è tutta nella Cines, per fortuna; e da voci che corrono e prendono buona consistenza, si dovrebbe poter sperare che qualcosa d'altro sarà prossimamente tentato oltre e fuori il lazzaretto in cui s'è rinchiuso *Poil de Carotte*. Il Governo Fascista è disposto ad appoggiare tutte le sane iniziative in questo senso, e l'on. Bottai — il giovine ministro alla cui perseveranza e tenacia è dovuto tutto quello che finora s'è fatto, per modesto che sia — non vuole altro che veder lavorare, e sapere che si lavora. Al disopra di tutti c'è poi una Dea ultrapotente: la *NECESSITA'*. E, per questi fatti e motivi l'Italia avrà la sua industria cinematografica, malgrado Stefano Pittaluga.

GIANNINI



*Morona e Jetta, Milano.* Grazie, provvedo subito reclamando al rivenditore. Saluti cordiali e *Cinef!*

*Lettore Napoletano.* Dunque a Napoli *Kines* è stato distribuito con la *Domenica del Cinema* di Pittaluga, dentro? Benone. Andiamo a chiedere schiarimenti al rivenditore generale. Intanto, se avete altri elementi e li volete spedire, ci farete cosa grata. Ad ogni buon fine promettiamo di farne uso riservatissimo. A titolo di ringraziamento vorremmo farvi omaggio d'un abbonamento annuo del giornale. Grazie e *Cinef!*

*Carla.* *Allo, dearie, how are you?* Grazie delle gentilezze. Finirò col portar via le chiacchieire a Tipo Tapo e farle io. Avere tante soavi corrispondenti è una gioia squisita. Che dirvi di tortese, in risposta delle vostre cortesie? *Thanks, for calling me friend! Bye!*

*Cibelli Cincinato, Chieti.* Grazie, altrettanto. Prima della fine di ottobre riavrà il vecchio *Kines*. *Cinef!*

*Great admirer, Castelfranco Emilia.* Per la Luce si rivolge a nome mio al Comm. Eugenio Fontana. Per il resto provvederemo quando avremo le 16 pagine in rotocalco, ossia entro ottobre o nei primi di novembre. Grazie e *Cinef!*

*Abbonato?* Grazie, alala! L'abbonamento va rinnovato al 21-22. Mandiamo il N. 38. *Cinef!*

*Girandolina.* Brava e grazie, bellezza mia! Quando ti dico *Cinef* dico tutto!

*Cettino Scaringi, Messina.* Idem! Grazie e corrispondenza!

*Alessandra Amati* (si scrive così?). *Trento.* Grazie, scrivo. Povero Tipo Tapo.. gli prendo lo spazio tutto io. Fra poco gli farò fare una grande sfogata nel numero a 16 pagine. *Cinef!*

*W. L., Roma.* Cara e bella amica, lo scultoreo Raoul ha delle opinioni ed onestamente le avverte. Può darsi che incida un monito ogni tanto a chi non capita? Allora voi, tanto intelligente quanto bella, prendete la penna e scrivete un articolo contro Raoul. Noi, senza dubbio, lo pubblichiamo se riveste carattere d'interesse generale. Personalmente vi dirò che quell'attore è antipatico anche a me, e non tanto per motivi artistici quanto per i suoi costumi troppo, come dire? troppo femminili. Ciò non vuol dire ch'io odio il femminile; ma ho la debolezza di amare la donna quando è don-

na, e non quando, per un errore di natura, è nata in corpo maschile. Tutto ciò dà un forte pugno al vostro sogno, non è così? Ma alle volte è necessario strappare i veli dell'illusione. Se siete signora, vi bacio le mani. Se signorina... bù: arrivaderci e *cinef!*

*Rigon Contelli Giovanni, Milano.* (Ho scritto bene?) Grazie di tutto. Mandatemi fotografie belle, e le pubblicherò nel numero a 16 pagine. Tutto

## Figlio d'ignoti? !?

Senza titolo esce il giornale di Rizzoli, bollettino della S. A. Stefano Pittaluga, prova pallidissima del tentativo di rapina tramato per *Kines*.

Quello, dunque, doveva diventare il mio nobilissimo giornale che mi costa dieci anni di guerra guerreggiata! Il bollettino-reclame di Stefano, il melenso doppione dei manifestini che la grande anomia fa nelle varie città italiane. E per raggiungere uno scopo così idiota il grandissimo editore Rizzoli ha tentato di strappare dalle mani d'un onesto giornalista il suo pezzo di pane bigio — e per fare un peto, sono come *Cinema Illustrazione* una grande organizzazione editoriale come il *Secolo Illustrato* s'è preso il mio fascicolaro di abbonati ed omaggi e non me l'ha ancora restituito!

E questa è la gente che ha i banchieri alle spalle, e milioni a bizzette, e non riesce che a far ridere di disprezzo l'eterno ragazzuccio Giannini, che vive nella tempesta come una salamandra tra le fiamme!

Delle due l'una: o i milioni incredibilmente — e allora siano fatti di non possederne o, per fatella, debbono andare ai minerali del cratere — o non c'è che da rassegnarsi al destino.

Intanto noi obbliamo definito gli accordi che necessitavano con la più perfetta e moderna officina di rotocalcografia che esista in Italia e ai primi di novembre — se non agli ultimi di ottobre — riusciremo nella vecchia veste. Alalà!

KINES

quanto posso fare per i giovani lo farò! Mi credo ancora così giovane io! *Cinef!*

*Emidio Schiavini, Radio Fc san.* Abbiamo ri-  
sposto a parte, ma non si capisce bene il nome della località. Com'è? Zella? Isella? Irella? Se non le giunge la cartolina la colpa non è nostra.

*Carmelina Santonocito, Catania.* Cara Carmelina, il fatto di *Kines* a otto paginette è transitorio. Ti compenseremo largamente con la grande edizione, fra poco! *Cinef!*

*Tina Galimberti, Milano.* Grazie, *Cinef!* Auguri vivissimi di buon successo.

*Evelyn, Roma.* Alle ammine dò sempre del tuo immutabile. Così domani, cara Evelyn, ti ringrazio e ti ricambio il milione con cui chiudi la lettera, aggiungendone un altro di mio. Come voi anche io sono generoso: specialmente quando dona piace! Impossibile dirti come e quanto mi fa piacere di tuo corrispondere; dovevi trasformare *Kines* in Segretario Galante. Buonissimi i consigli; se li chiedo è perché ne ho bisogno e ti ringrazio. Vedo di seguirli, tanto più che concordano con le mie idee. Scrivi tutto quello che vuoi sugli attori: si dicono e non sbagliherai. La tua fotografia... eh! Appena ne troverò una di dieci anni fa provvederò. Per ora ti prometto che pubblicherò alcune istantanee mie e di Mascheroni e altri colleghi milanesi nel primo numero in rotocalco. Ciao, *cinef*, e... un altro paio di mittoni!

*Lucio Fulda, Caslano.* Grazie delle affettose parole. Continui a diffonderci. Saluti e *Cinef!*

*Emanuele Petrella, Firenze.* Grazie. Ho fatto spiedi di segnali! *Cinef!*

*Atlas, Mondolfo.* Grazie. Se mi dai l'indirizzo preciso ti spedirò i due numeri che mancano. Salve e *Cinef!*

*Renata Gennelli, Borgo San Lorenzo.* Grazie, carissima Renata; tu sei la vera rappresentazione della gentilezza toscana. Auguri e *Cinef!*

*Aldo Aloisio, Pola.* Nientemeno che Pittaluga saliamurachia? Il bello è che stanno tutti e due per lasciare gli scatti, e vedevano scappare nel Senato fossi una donna, e se mai mi trattenessi dal parlare in tua presenza, riderei ridendo: Ah freghoni! Ma non ho bisogno di accidenti alla buona educazione. *Cinef!*

*Rag. Ivanoe Tomasi, Milano.* Ti scriverò. Dici molte cose giuste, ma non temere. La forza d'un giornale sta nel suo nascente uso nella fesserie. Comunque anche quelle contano. *Cinef!*

*Ammiratrice accanita* (scrive Giovanna, cosa iniziali in trecciate ed illeggibili: perché?) Sai forse tu l'ignota che guarda sempre quando passa che passeggia per guardarti, ed a voi ha dedicato la nuova canzone che pubblica Corichi? Dunque, cara ammiratrice accanita, riferisci e te a grazie del consiglio. Dici benissimo per le notizie: e provvederemo. Saluti e *cinef!*

*Emilio Letta, Roma Genova.* Uh, bravo, croci bene e ricordati che chi ha messo piede una sola volta nella redazione di *Kines* non deve esser fesso mai più nemmeno per correre. Ti scrivo a parte per il resto, ma abbri pazienza!

*M. Th. B., Pineto.* Grazie periferi. Ma ci siamo conoscuti a Pineto, quest'estate? Non mi tenga.

*Giovanna Aradente.* «Vivere credendo e non sentire il male!». È un verso di Disney, ed il più bel verso che io abbia mai letto. Anzi, dunque, e che il tuo destino ti concorra una lunga fiammata. Tu devi essere una creatura gentile, perché mi dici una comunevole bugia: anche com'è adesso *Kines* è bello! mi piace. Cara piccola: ti ringrazio di così bel montare, ma a me spetta dir la verità: *Kines* non è bello così come ora — o, per le meno, non è bello di bellezza ma di ferocia e d'acciaio. Ha la bellezza del combattente sporco di polvere e di sangue, duro e ferito, smagliato, disordinato e tremendamente robusto. Se è questa la bellezza che ti serve sei una vera donna, onore e vanto della razza! E quando, fra poco, sarà di nuovo a 16 pagine e in rotocalco, sarà più ardente di prima! Siete in molti a volere il romanzo se pure chi non lo vuole ed io spero di consentire le une e le altre con una sorprendente via di mezzo. Grazie per lo *Cinef* che non finisce mai e lo ricambio al quadrato.

*Giovanna Farria, Torino.* Grazie, *Cinef!* Scrivo a parte, appena ho un minuto di tempo!

*Venezianina.* Perché non siamo in Turchia? Spero che tutti le corrispondenti di *Cinef*, e le terrei senza eunuchi, a Venezia. Grazie grazie grazie di tutto quanto mi dici! Fra poco riceverai il tuo *Kines* meglio di prima. *Cinef!*

Lulu student  
L. V., Roma, Giudice  
da azione. Cor  
cole dell'altro i  
Fedelissima

la tua preghiera  
me entro otten  
tutto quanto mi  
sempre bene!

Salvatore Tar  
Giacinto Mem  
ste: Bottini C  
ne; Ardizzone  
ti, Torino; G.  
trieste; Maria  
vans, Vapotti  
do Caia, Roma  
squalo Pedulla  
Enrico Crispi  
Giuseppe Mon  
ho detto *Cinef*  
bene; e ricorda  
tra breve. Que  
la nuova edizi  
sputare a pa  
suno. Saluti al

Prime

Il sorriso

Nick l'intu

Il caso del  
io che, accort  
ata, fermata  
a sposarlo so  
immaturata e  
nita e sognati  
recitare con le  
sarà quello d  
così promettere  
vecchio altrett  
di quanto ab  
notto intira d  
sere naturalm  
fanfulla e di  
distanza civile

Ebbene que  
metita, ci po  
non diciamo  
parlare anima  
artistico, e di  
interpreti pri  
vita a detta di  
perché è racc  
zetto d'amore  
picciola pop  
concluso con  
gli, tutto da  
una cosa vece

E poi tu ba  
a Hitler di re  
tuoso interne  
stai solo, che, sa  
tra come l'eu  
rato ci stu  
constatare in  
a domenica, se  
quei ricordi c

Janet Gaye  
detta zucchet  
sorpresa, anzi  
voce e quella  
razzina ed in  
zioni murtesc  
ombra — le  
cose che pro  
tare, Charles  
zage rende di  
giunto una n  
ci, inquadr  
vazione, gli  
una vocetta c  
veta dei van  
zione di pens  
sa perché non  
to e movimen  
supporto che  
avrebbero av  
più tonogeno  
all'aspetto — i  
Brendel, un  
interpreti.

Tecniche, fo  
in'ordine. Su  
Mica male  
trepidio» ove  
soglie d'un  
nel medesimo  
lo mestiere  
bettute Sue  
è — una me

*Lulu studentessa, Roma.* Rispondo a parte a L. V. Roma. Grazie delle belle parole e della valida azione. Con queste soldate mi sentirò di far cose dell'altro mondo! Cinef

*Fedelissima propagandista, Modena.* Spero che la tua preghiera sarà esaudita. Intanto posso dirti che entro ottobre riavrà l'antico Kines. Grazie di tutto quanto mi dici, di tutto quanto fai! Vogliaci sempre bene!

*Salvatore Tirrito, Intilla Giuseppe, San Cataldo; Giacinto Memeo, Andriu, Maria Mocconini, Tricase; Bottini Clemente e Giannino Paradiso, Milazzo; Ardizzone Ettore Ughi, Palermo; Giorgio Curti, G. Giacchini, Milano; Diego Possetto, Trieste; Mario Falomba, Spezia; Giorgio Genovesi, Napoli; Giuseppe Bossi, Padova; Corrado Caia, Roma; Settimio Puglietta, Foggia; Pasquale Tedulla, Cagliari; Siro Magnani, Milano; Enrico Grisope, Ferrara; Enrico Moretti, Pola; Giuseppe Monaco, Roma.* Grazie a tutti: quando ho detto Cinef ho detto tutto. Vogliatemi sempre bene: e ricordatevi che Kines riuscirà in 16 pagine fra breve. Questa settimana, occupato a preparare la nuova edizione in rotocalco, non ho potuto rispondere a parte a nessuno, ma risponderò prestissimo. Saluti affettuosi. Cinef

## Prime visioni a Torino

### Il sorriso della vita (Cinepalazzo)

#### Nick l'intrepido (Nazionale)

Il caso del giovinetto aristocratico e miliardario che, accortosi d'essere trascurato dalla fidanzata, temuta di fusso frivola e civetta, disposta a sposarlo soltanto per i suoi quattrini, finisce di innamorarsi della prima ragazza povera, ingenua e sognatrice che il caso gli fa incontrare per recitare con lei una commedia il cui unico scopo sarà quello di ingelosire la futura consorte già così promettente in fatto di tendenza coquigliate, e vecchio altrettanto che la prevedibile conciliazione di quanto abbiano accennato: che cioè il giovinotto finirà d'amare proprio sul serio — e d'essere naturalmente maniato. L'ingenua e povera fanciulla è spacciata, con grande scorso della fidanzata civettona.

Ebbene questa storia, ancheché tutt'altro che inedita, ci piglierete gusto a vederla raccontare (non diciamo «a sentirla» perché si tratta d'un parlante ammirabilissimo) da David Butler, direttore artistico, e da Janet Gaynor e Charles Farrell, interpreti principali, nel film «Il sorriso della vita» della Fox. Ci piglierete gusto, ripetiamo, perché è raccolta più per bontà, perché il romanzetto d'amore tra il giovinotto e l'ingenua è semplicotta, popolana e raizzato, condotto avanti e concluso con notevole garbo e finezza di dettagli, tanto da non dare per nulla l'impressione di una cosa vecchia rinnovata a nuovo.

E poi la incendia del suo sonoro ha permesso a Butler di regalarci a un bel momento un sonnoso intermezzo coreografico di sapore rivivistico, che, se nella vicenda vera e propria c'è stato come i cavoli a merenda, nel film da essa ispirato ci sta benissimo e ci offre un'occasione di constatare in che modo sanno divertirsi, anche a domenica, senza andare nei teatri di Broadway, quei racconti di americani.

Janet Gaynor, deleziosa interprete principale della zuccherosa storia, ci ha riservato una sorpresa, anzi due: quella di fare sentire la sua voce e quella di essersi trasformata in una salsazzina ed inquinata fanciulla che canta canzoni nuzieche, suona, balla e proietta mostrando — ohimè — le gambe un sopra il ginocchio; cose che proprio non le avevamo ancora viste fare. Charles Farrell è bravo un guittaro da Biaggio reale di più. Anche egli canta e questo ha regalato una mezza dozzina di matinocchi, se non di più. Ma dove può averla trovata, pernacca, quest'arabbi ferice di gallico questurino una sposa francese tanto prolifica? Oh, come si vede che ad Hollywood conoscono poco i gusti e le abitudini dei moderni abitanti la democrazia repubblica presieduta dal signor Bonnierge!

Achille Valdatta

## NOTIZIARIO PARAMOUNT

L'attività degli « Studios Paramount » a Joinville si fa sempre più intensa mentre lo sviluppo dei diversi reparti raggiunge il massimo perfezionamento.

Per la lavorazione italiana si hanno delle notizie indubbiamente interessanti. Mentre si procede alla edizione speciale della grandiosa rivista « Paramount Revue » e all'esecuzione del film tratto dalla novella di Joseph Conrad « La riva dei brulli » (titolo provvisorio) si allestisce un altro film di molta importanza. A dirigere questo ultimo è chiamato lo stesso Mario Camerini, che nella realizzazione del film di Conrad, si è rivelato Direttore Artistico, veramente eccellente, di film parlanti e sonori. La riconferma del giovane direttore italiano dimostra quanto la Paramount sappia apprezzare e giustamente valutare le sue forti qualità di artista e di tecnico. Per quel che riguarda gli interpreti sappiamo che per il nuovo film parlante e sonoro italiano, dal titolo provvisorio « Le vacanze del Diavolo » sono stati scritturati: Maurizio D'Ancora, Camillo Pilotto, Tommaso Salvini, Oreste Bilancia, Carlo Zoppetti, il Paladini. Anche le parti femminili saranno affidate a note e valorose artiste e avremo così un film con un complesso artistico formidabile.

E' da registrare il grandioso successo de « Il Principe consorte » al Cinepalazzo di Torino. L'afflure del pubblico che non sa trattenere il proprio entusiasmo, le grandi lodi della critica, sono la riprova del successo che ha incontrato questo film in tutti i paesi ove è già stato proiettato.

Gli interpreti magnifici, Maurice Chevalier, Jeanette MacDonald, Lupino Lane, Lillian Roth, l'arte ineguagliabile del Direttore, Ernst Lubitsch, l'interesse che genera l'azione, la magnificenza delle scene e degli abiti la varietà dei quadri e la squisita armonia dello svolgimento del film, nonché la musica deliziosa dovuta a Victor Schertzinger, sono oggetti di vasti ed entusiastici commenti. La Paramount con questo film inizia la sua trionfale stagione 1930-31.

\*\*\*

La Paramount sta approntando « L'Aquila grigia ». Questo film (che è stato precedentemente annunciato con il titolo « Gli aquilotti » e poi « I volatori ») è dovuto a William Wellman, il Direttore che realizzò « Ali ». « L'Aquila Grigia » è un film di ambiente e di vita aeronautica in cui l'abilità del realizzatore, che fu valente pilota d'aeroplani da caccia, si dispiega bellamente. Accanto a scene di forte emozioni e di combattimenti aerei, ci sono scene idilliache di delicato tratto. Wellman si rivela, più anche un buon psicologo.

\*\*\*

Charles Rogers, Clara Bow, Jeanette MacDonald hanno rinnovato il loro contratto con la Paramount per un periodo lungo di tempo.

\*\*\*

*Caribù* il film più impressionante che sia stato mai editato, sarà presentato in Italia nella presente stagione cinematografica. Film impressionante per il contenuto umano, per le stupende visioni di bellezze naturali che ne fanno lo sfondo.

« Caribù » è un documentario di vera importanza sociale poiché mostra la totta accanita e diurna di uomini per la conquista del cibo. È la vita selvaggia e combattiva che gli indiani Ojibwies conducono nelle immense foreste canadesi, che si protendono verso il Nord, verso l'Artico inaccessibile e fascinoso. Gli uomini vivono una loro esistenza tragica e pur bella piena di pericoli, ricca di eventi, semplice e avventurosa, ignorata dal resto dell'umanità.



IL MAGGIOR SUCCESSO DIATRO ITALIA

# GRATTAC

SPETTACOLO IN 3 ATTI GUGLIELMO G.

3) Continuazione mero precede



Albertina Vitak, prima girl del baletto di Albertina Rasch.

## SCENA IV

DETTE. JIM

JIM (rientra dal fondo con lo shaker in mano). Ecco fatto (scuote). Fra pochi secondi vi offrirò un nettare degno dell'uomo che creò gli Dei... (scuote). Mancava un pizzico di zucchero rosso, e senza zucchero rosso la vita non ha sorrisi... (scuote, guarda le due donne). Cosa c'è?

ELGA - Niente.

JIM - Avete litigato? (scuote).

ELGA - No.

JIM - M'era parso, (scuote, poi guarda Evelyn. Con lieve fastidio) Ma si può sapere ch'è successo.

EVELYN (sorridendo, felice di rivederlo) - Ma nulla, assolutamente. Abbiamo soltanto sette.

JIM - Se non è che questo il rimedio è subito trovato. (scuote) Sembravate di cattivo umore.

EVELYN (c. s.) - Io no.

JIM (a Elga con dolcezza) - Tu dunque bambolina? Cos'hai? Di' tutto a papà tuo.

ELGA (ride) - Papà! Se dovessi trovarne uno non lo vorrei certo come te!

JIM (scuotendo) - Sono così difettoso?

ELGA - Hai mille difetti. Primo: (leva l'indice della destra appoggiandolo quindi su quello sinistro) mancatore di parola...

JIM (interrompendo, senza cessar di scuotere) - Niente affatto! Non ho mancato, ma solo dimenticato (accennando col mento e con gli occhi verso il taschino del panciotto) Guarda: l'ho qui.

ELGA (correndogli incontro premurosissima) Dove?

JIM (c. s.) - Qui nel taschino del panciotto... Sul cuore, (scosta le braccia sempre scuotendo, offre il petto).

ELGA (con un'acclamazione di gioia quasi gli s'avvento addosso, ficca la mano nell'incollatura della veste da camera, cerca, trova nel taschino, Trionfante) Ecco! (ritira la mano che stringe un portasigarette, d'oro, piccolo, molto carino. Lo esamina, lo apre, lo chiude, lo riapre) Oh.. sei stato proprio carino.. gentilissimo! (si rizza sulle punte dei piedi, gli dà un bacio sulla guancia) Grazie!

EVELYN (ha un gesto di fastidio).

JIM - La promessa è un debito.

ELGA (riesaminando il portasigarette) - Com'è bello... (comincia a riempirlo di sigarette, prendendone dalle scatole varie, volgendo le spalle ad Evelyn).

EVELYN (ha varie volte tentato di parlare, e s'è frenata. Con studiata disinvoltura) - Quali segnalati servizi hai reso a Jim per meritare si prezioso premio?

ELGA (ha sempre le spalle rivolte) - Me l'aveva promesso da tanto tempo!

EVELYN (c. s.) - Capisco. Ma perché?

ELGA (c. s.) - Per farmi una cosa simpatica.

EVELYN (vorrebbe parlare, ma finge. Muove la testa. Stringe le labbra come per esprimere sara).

JIM (scuote sempre, scrutando le due donne).

Campanello.

ELGA (ha finito di riempire il portasigarette, va a chiuderlo ma deve togliere qualche garetta per riuscirvi).  
(rumore di porta che s'apre)

JIM (rivolto alla destra) - Chi è?

## SCENA V

DETTI, YOKOAMA, poi ROBERT

YOKOAMA (dall'interno) - Il signor Wingham.

JIM (scuote).

ELGA (esclamando - Era ora! (ha aperto e chiuso il portasigarette. Lo riapre, e offre a Evelyn) - Vuoi?

EVELYN - No.

ROBERT (entra dal fondo, Smoking, senza cappello. Sui trent'anni o poco meno, tipo un rudo, talvolta quasi ingenuamente grosso. Sobria eleganza) - Salute e fraternità.

EVELYN (risponde con un lieve saluto). ELGA (gli corre incontro) - Finalmente! E' già che v'aspettavo! Ho bisogno di un ballerino tu per me, io!

JIM (porgendogli lo shaker) - A te, Compi l'operazione.

ROBERT (gonfiandolo a senotterlo) - Che programma abbiamo?

JIM - Nessuno. Essere senza programma è il mio programma.

ROBERT (c. s.) - Ma almeno usciamo?

JIM - Dipende dalle funzio-

EVELYN - Io debbo rientrare presto. Mi aspetterà. Esco a mezzanotte dal laboratorio.

## SCENA VI

DETTI, YOKOAMA

YOKOAMA (cameriere giapponese, non molto ziano. Pantaloni neri, giacca bianca. Vie dal fondo con un vassallo su cui sono quattro finissimi bicchieri. Li depone su un tavolo, prende lo shaker dalle mani di Robert, scuote vigorosamente).

ROBERT (rispondendo ad Evelyn) - Vostra sorella vi tranneggia?

EVELYN - Sono io che non voglio inciarrarla sola. Lavora tanto, adesso.

ROBERT - Invitatela a venir con noi.

EVELYN - Non accetterebbe. E' un carattere po' chiuso, triste... Tutto al contrario di me.

YOKOAMA (ha aperto lo shaker e comincia a versare nei bicchieri).

ROBERT (s'impadronisce del primo bicchiere) - Offro a Evelyn. Poi prende il secondo e comincia a bere).

ELGA - Siete poco gentile, Robert.

ROBERT (confuso) - Oh.. scusatemi. (prende terzo bicchiere che Yokoama sta riempendo) e lo offro a Elga. Dovete perdonarmi.. Io non sono un uomo di mondo.

JIM (prendendo il quarto bicchiere e facendosi riempire) - Robert è contadino al cento per cento.. Elemento di ricchezza per gli Stati Uniti. E' lui che semina il grano con cui fanno le brioches... senza di lui non ce rebbero i crostini al burro.

ELGA - Io non saprei vivere in campagna.

EVELYN - Oh, lo so. E' tanto bello!

YOKOAMA (è uscito dal fondo).

JIM - Pregh Robert di sposarti e potrai vivere e morire in campagna! (ride)

ELGA (ride).

EVELYN (è profondamente colpita).

ROBERT (guarda Evelyn sorridendo, poi, dopo una pausa) - Non vi credevo amante delle quiete dei campi...

JIM (con ironia, lievemente sprezzante) - Ma non seccare l'anima con i tuoi campi e le tue quiete! Dove si sta più tranquilli e pacifici degli altri grattacieli? Giungono fatte tananzal. Da quelli soverni, di Lambert!

del terrazzo col luogo diffusa  
la stacchi bene

YOKOAMA,

YOKOAMA (attraverso la finestra, passando un innaffiatore)

(continuando, riconoscendo i suoi vestiti)

che i vostri cani  
trebbiateci e d'ora  
c'è a vera quiete  
ventosino piano

miserabile folla  
ch'è Stanno nel c

altrimenti non s

vor qui come in  
della civiltà più

nostri grattacieli

tre del pomeriggio  
piglia, vi si mett

tutti sono andati

grandi e disgrazi

OBERT (interrompe  
dendo d'assalto  
luggire più veloci

che odiano..

OBERT - Scommet

città giardino e  
non nel tuo cas

M - Può essere.

GA - Io preferis

sce, voglio dire  
modi, la cucina  
stanze.. Negli

c'è il termosifon

OBERT (dubitose)

S -

YOKOAMA

YOKOAMA (ritorna  
con l'innaffiatore)

M (a Yokoama) -

YOKOAMA (ferma)

M - A quest'ora?

YOKOAMA - Ho ay

OBERT - Attento  
passa.. E' poche  
venticinqueline

YOKOAMA - Non j

lo i poliziotti..

OBERT - Anche  
decce

YOKOAMA (esce d

VELYN (s'è seduta  
motivo).

M (a Robert) -

suonare a qua

nessuno. La no

sdegnano le str

gli altri grattaci

giungono fatte

tananzal. Da qu

notti serene, e

di Lamberti

TEATRO ITALIANO NEL 1930

# TACIELI

IN GUGLIELMO GIANNINI  
numero precedente (3)

del terrazzo col parapetto basso, con un po' di luce diffusa proveniente dalla strada che lo stacchi bene netto sul fondo del cielo).

## SCENA VII.

YOKOAMA, DI NUOVO E DETTI

YOKOAMA (attraversa il terrazzo da destra a sinistra, passando rasente al parapetto. Ha un innaffiatore in mano).

M (continuando, respirando con forza) - Altro che i vostri campi invasi dallo strepito delle trebbiatrici e d'altri strumenti infernali! Qui c'è a vera quiete, l'autentica solitudine! Al ventesimo piano non giungono i rumori della miserabile folla che s'affaccia senza un per ché! Siamo nel cuore di Nuova-York, alle undici e mezzo di sera, e non s'ode un fischio! A quest'ora, nei campi, le cicale e le ranocchie fanno un baccano insopportabile, e le zanzare ti mangiano vivo!

OBERT - Non tutti possono permetterti il lusso d'una garconniere noceva...

M - Naturalmente! Ciò che è bello non è da tutti altrimenti non sarebbe più bello! Io posso vivere qui come in un deserto, con tutti i comodi della civiltà più raffinata! Nessuno abita nei nostri grattacieli. Dalle otto del mattino alle tre del pomeriggio la gente vi si affolla, vi si piglia, vi si maltratta... Ma alle tre e cinque tutti sono andati via, alle città giardino, ai grandi e disgustosi alveari della periferia...

OBERT (interrompendo e continuando)... prendendo d'assalto i treni i tram, gli autobus per fuggire più velocemente gli orrendi grattacieli che odiano...

M (affermativo, interrompendo e continuando)... che odiano giustamente, perché ci lavorano e ci soffrono... Ma noi vi ci divertiamo soltanto! Noi andiamo a dormire prima che la folla arrivi e ci svegliamo dopo che ogni tumulto è cessato! Ah! Siamo in pochi a possedere un rifugio a metà cielo della Babilonia moderna, ma formiamo la vera aristocrazia della vita d'oggi!

OBERT - Scommetto che c'è più felicità nelle città giardino e negli alveari disgustosi che non nel tuo castello fra le nuvole.

M - Può essere. Ma io preferisco la mia.

YOKOAMA - Io preferisco il grattacielo, invece... L'ufficio, voglio dire... A casa si sta stretti, incomodi, la cucina riempie di brutti odori le stanze... Negli uffici invece è pulito, largo...

c'è il termosifone... Si vede gente...

OBERT (dubitoso) - Mah!

## SCENA VIII.

YOKOAMA DI NUOVO E DETTI

YOKOAMA (ritorno sul terrazzo, dalla sinistra, con l'innaffiatore vuoto).

M (a Yokoama) - Ma che fai?

YOKOAMA (fermendosi) - Innaffio i fiori.

M - A quest'ora?

YOKOAMA - Ho avuto da fare tutto il giorno.

OBERT - Attento a non innaffiare la gente che passa... È poco piacevole una doccia dal ventiquattrino pieno!

YOKOAMA - Non passa nessuno a quest'ora. Solo i poliziotti...

OBERT - Anche ai poliziotti danno fastidio le docce!

YOKOAMA (esce dalla destra sorridendo).

EVELYN (s'è seduta all'autopiano e accenna un motivo).

M (a Robert) - Per esempio: la musical! Puoi suonare a qualunque ora senza disturbare nessuno. Le note non scendono nella strada... degnano le strettoie... Volano a raggiungere gli altri grattacieli, alla sommità dei quali giungono fatte più belle dal fascino della lontananza! Da qui, con le finestre aperte nelle notti serene, s'ode l'orchestrina della torre di Lambert!

ELGA (s'è avvicinata ad Evelyn che continua a suonar piano).

ROBERT - A proposito: che ne è di Lambert? Non lo vedo da un secolo.

JIM - Fa una brutta fine, sposa... E passa le ultime notti di scapolo celebrando i funerali alla sua libertà! (è venuto avanti, ha preso una sigaretta).

ROBERT (sorride) - Povero Lambert! (prende anche lui una sigaretta, accende al fiammifero acceso che gli offre Jim. Tira una boccata, poi): Bè: Che facciamo? Accettate una cena da me?

JIM (senza entusiasmo) - Non saprei... Evelyn dice che vuol rientrare presto...

ROBERT - Non immediatamente, spero... Posso accompagnarla io con l'automobile, se vuole... Dieci minuti di corsa... (a Evelyn) Vi va, signorina?

EVELYN - Grazie.

ROBERT - Grazie sì o grazie no?

EVELYN - Grazie sì... Ma con tutto l'automobile mi pare che manchi il tempo per cenare e ritornare a casa prima di mezzanotte.

ELGA - Potremmo cenare qui.

JIM (un po' freddo) - La cosa non era prevista... Non ci sarà che roba fredda o in scatola...

ELGA - Tanto meglio! Improviseremo un festino... Con l'aiuto di Yokoama faremo miracoli (dirigendosi al fondo, tirandosi dietro Evelyn). Lo champagne non manca e quello è l'essenziale! (esce dal fondo trascinando Evelyn).

## SCENA IX JIM E ROBERT

JIM (annoiato) - Sei un bel tipo di guastafeste!

ROBERT - Io?

JIM - Eh! Perbacco! Da due ore sto facendo l'impossibile per mandarle via e tu me le fai rimanere a cena!

ROBERT - Ma... io ho proposto di cenar fuori...

JIM - Ed io ho fatto cader il discorso già una volta! Evelyn voleva rincasare presto, l'altra avrebbe dovuta seguirla per forza, e noi avremmo cenato soli in un posticino carino!

ROBERT - A dirti la verità ho avuto l'impressione che quelle due ragazze avessero appetito...

JIM - Altro che! Non hai visto come si sono subito attaccate perfino alla roba fredda e in scatola?

ROBERT (dopo una pausa) - Povere ragazze!

JIM (sdraiandosi su una poltrona) - Povere perché? Elga mi è costata un abisso in un anno... Poco prima che arrivassi m'ha portato via un portasigarette d'oro...

ROBERT (con interesse) - E l'altra... la piccola?

JIM - Quella appartiene al genere più pericoloso... Non vuol nulla, non chiede nulla... E finisce coi pretenderne tutto! (pausa) - Io ho paura dell'amore disinteressato... Non si sa mai che cifra si deve stanziare in bilancio!

ROBERT (dopo una pausa, pensoso) - Eppure è carina, con quel visetto ingenuo, con quegli occhioni pieni di curiosità... Non dev'essere cattiva.

(Continua)



UN INTERESSANTE STUDIO FOTOGRAFICO DI JUNE COLLYER

## La danza, arte italiana

Rivelazioni di ILEANA LEONIDOFF e DIMITRI ROSTOFF

Pomeriggio piuttosto incerto di questo incostante ottobre romano. Via Firenze. Scuola di danze annessa al Teatro Reale dell'Opera. Molti scale. Penso, salendo, che Tersicore deve amare i vasti orizzonti se, sia pure a scopo didattico, si porta così presso il cielo.

Giunto a destinazione, getto, nel passare, un fugace sguardo alla folta schiera di giovani signore e di bimbi che involontariamente mi ostacola il cammino. Mamme che attendono la scrupolosa visita che giudicherà delle attitudini plastiche-ritmiche dei loro piccini.

Ultima tappa del faticoso cammino, mi accoglie uno stanzone lunghissimo e luminosissimo dove, a giudicare dall'arredamento e dalla presenza di un pianoforte ingombro di quaderni musicati di autori in prevalenza slavi, suppongo debba svolgersi parte delle lezioni.

— La signora Leonidoff, per il momento, è occupata. Sarà qui tra poco... — mi dice giungendo Dimitri Rostoff, prodigo primo ballerino e valentissimo insegnante della sezione maschile all'« Opera » — Frattanto... — Frattanto, io ne approfitto per cominciare da lui.

\*\*\*

Voi, la domanda sciocca vien fuori. Che cosa pensate della danza?

— La danza... — risponde Rostoff con l'atteggiamento di colui che espone un'opinione richiestagli almeno cento volte, ma tuttavia con passione — ecco: io considero la danza come una sorta di ginnastica ritmica, multiforme e complessa, che mentre educa e irrobustisce il corpo, gli conferisce quella elasticità, quella morbidezza, quel senso del ritmo, quella eleganza, quell'armonia nel gesto e nell'incendere che possono essere attribuiti a tutta pratica inafferrabile ma che, in sostanza, costituiscono uno dei canoni fondamentali dell'estetica fisica. Naturalmente, le lezioni di danza, per riuscire maggiormente efficaci, dovrebbero essere impartite all'aperto. Il sole e l'aria dovrebbero integrare lo sforzo di noi didatti... Disgraziatamente, tutto ciò, in pratica non è facilmente attuabile...

(Mamme, non mi ero sbagliato, dianzi, dicendomi che Tersicore doveva amare i vasti orizzonti...)

Comunque, pur insegnando in ambienti chiusi, noi otteniamo risultati invidiabili. Anche perché — e qui Rostoff ha un sorriso significativo — l'Italiano ha per la danza una inclinazione naturale particolarissima. Vedete? Io sono in Italia da sei anni; considero ormai la vostra come la mia seconda patria. Ebbene, posso dirvi che il popolo italiano è quello che, rispetto agli altri, ha più probabilità di riuscita in quest'arte tutta sua. Tutta sua?

— Perfettamente. Vi stupisce? Vi dirò dunque che la danza non è nata in Russia, né in Francia, né in Spagna, né altrove. La danza è sorta in Italia, a Napoli.

Una pausa. Ileana Leonidoff che, non soddisfat-

ta degli allori conquistati con le sue mirabili e personalissime composizioni plastiche volle e seppe essere — nel periodo migliore dell'attività cinematografica italiana — una delle nostre più interessanti attrici, è sopraggiunta.

La conversazione riprende.

— Napoli donò al mondo la danza — la voce calda e modulata di Ileana Leonidoff ha singolari vibrazioni metalliche nella stanza vastissima e soleggiata — e alla danza diede l'impeto e l'esuberanza.

in materia di danza, era ad uno stato che non esito a definire grezzo. Ora, ciò non poteva assolutamente proseguire. Per mio conto, ho fatto di tutto per sintetizzare il gesto, per stilizzarlo, per ridurlo al minimo indispensabile. In altre parole, ho fatto convergere l'efficacia suscitatrice della danza, atteggiamento del corpo a parte, dal gesto del braccio e della mano alla contenuta espressività del volto. Né posso dimenticare che per riuscirvi sono stata aiutata oltre ogni dire dalla mia esperienza cinematografica.

— In Russia, d'altronde — interviene Rostoff — la massima stilizzazione nel gesto e nell'espressione è uno dei canoni che guidano gli attori drammatici nella loro recitazione. Il metodo seguito dal nostro Stanislawsky è appunto questo. Ed in Italia, ove l'esuberanza del temperamento potrebbe far supporre il contrario, specialmente in una manifestazione esteriore qual è il teatro, si trovano, invece, degli attori che riducendo la mimica all'indispensabile, raggiungono risultati di straordinaria efficacia. Il vostro meraviglioso Petrolini, per esempio...

— A proposito di Petrolini... Che cosa pensate del teatro italiano?

— Straordinario. Avete degli artisti ineguagliabili: Petrolini, Ruggeri, Emma ed Irma Gramatica... E' un vero peccato che essi debbano periodicamente spostarsi. In teatri stabili sarebbero davvero unici al mondo!

— Già che siamo in tema di teatro... parliamo un poco di cinematografo. La vostra opinione in proposito?

— Eccellente. E' un'arte che non ha nulla da invidiare alle altre. Anche alla danza sino a ieri, oggi — con l'innovazione del film parlante — se ne è allontanata per avvicinarsi sensibilmente al teatro di prosa. Ma questo nulla toglie alle sue peculiari caratteristiche. Non sono tra coloro che negano il film parlante, anzi! Ecco, se ben fatto, può dare l'esatta sensazione della vita. L'ultima interpretazione di Greta Garbo, *Romance*, che ho veduto ed ascoltato questa estate a Londra e un'opera, a uno vedere, riuscissima.

La mia, inclusione nel campo cinematografico e le parole di Rostoff hanno suscitato in Ileana Leonidoff uno sciamone di incantierabili ricordi, rialla rannuova con una nostalgia che nemmeno la passione per la danza — la sua arte, che come dire la sua vita — ha potuto extinguire, gli antichi splendori della cinematografia italiana, i bei giorni della *Fera Film*, le sue interpretazioni: *Il mistero di Osiride*, *Sappho*, *Giovanna e Oloferne* e tante, tante ancora.

Darei ancora tutta me stessa al cinematografo — mi confessa — tanto vero che in Inghilterra ho recentemente preso parte a tre films... In Italia, al sopravvenire della crisi, tu costretta ad interrompere, voi italiani avete tutti i numeri, per rimettere in cinematografia. Essa, in sostanza, è nata qui, come la danza... Potreste fare grandi cose...

— Esco. La sala è spettacolo rigurgita. Nuovi volti mi scrutano. Nuove mamme in trepida attesa che interrogano ansiosamente la porta e mentalmente prevengono la chiamata che deciderà dell'avvenire dei loro figliuoli.

Raul Quattrochi

## SEMIRAMIDE

**CURIOSA** (Milano) Intelligenza, non fulminea ma sicura, scarsità di critica, sensibilità scarsa ed epidermica, tendenza e costanza per le cose esaltateggio egoismo, vanità non eccezionale, sincerità fondamentale.

**INGEGNERE** (Verona) Ricordatevi del Tommaso: «L'uomo non educato dal dolore rimane sempre un bambino».

**SANTUZZA** (Venezia) Sensibilità notevolissima, energia non comune, intelligenza sveglia e disposta all'invenzione ed alla sintesi. Non mi sembra egista ma piuttosto fredda di cuore. La ragazza «L'Arciere» è diretta da uno dei più giovani segretari politici, Antonio Troiani. Scrivetegli pure a mio nome, e un carissimo amico.

**LILY** (Roma) Voi siete affetta da melancolia romantica. Noi, per effetto di un vero daltonismo mentale, vediamo altrove il fiore della felicità che spesso invece vive rigogliosamente nel nostro spirito. Noi donne in ciò siamo maestri. Le nemiche più acerbe della femminilità sono precisamente le donne... che la offendono con la ridicola vernice di mancanza. Il guaio sarebbe se non vi sentisse vera donna! E allora perché rifiutare l'offerta che vi fa un giovane serio al quale sorride un grande amore? Anziechò dare l'addio, salutate amoro-samente questa felicità, e la malinconia sparirà dal vostro animo.



DIMITRI ROSTOFF

beranza della sua anima meridionale. Avvenne così che quest'arte si trasformò nei secoli in pantomima. Se voi ricordate i classici balli del tempo andato, l'*Excelsior* per portarvi un esempio, terrete presente come i vari sentimenti psicologici che in essi si agitavano e che i minimi dovevano esteriorizzarsi venissero resi comprensibili traverso, dico così, un frasario di gesti convenzionali, per la maggior parte grotteschi, che il pubblico accettava sol perchè, in quel tempo, la sua educazione estetica,



ILEANA LEONIDOFF

## Il teatro

**Le Prime Rappresentazioni in Italia.** — La commedia di Ugo Betti: « L'Isola Meravigliosa » che ha vinto il Concorso nazionale per il Teatro Romano di Ostia, è stata portata alla ribalta per la prima volta a Milano, al Teatro Manzoni, la sera del 3 ottobre u. s. dalla Compagnia Donadio-Rissone. Fantasia e poesia s'intrecciano in questo lavoro i cui usi con nobiltà, al quale la cornice angusta del teatro chiuso ha tarpato un po' le ali. Il tono del lavoro è quello di una fiaba ed è svolto più come poema che come opera teatrale. Il pubblico mostrò di apprezzare l'intelligenza fatica dell'autore e lo dimostrò con ripetute e generali chiamate alla fine d'ogni atto, alla quale, con gli attori, Donadio, De Sica, la Rissone, ed il Sibaldi, anche l'autore comparve a ringraziare. Belle ed indovinate le scene immaginate da Guido Salvini.

Dalla stessa compagnia, la sera del 7 ottobre venne rappresentata per la prima volta, la nuova commedia di F. Lonsdale: « Alla Prova ». Il lavoro è piacente, leggero, arguto, pieno d'umorismo inglese, a volte ingenuo, ma sempre trattato con bietta freschezza, è stato molto gradito dal pubblico milanese che lui risò soesso, ed applaudì quattro volte, il primo atto, cinque il secondo e quattro il terzo. I due primi atti sono però i meglio riusciti e riescono con maggior abilità a nascondere quello che vi è di manierato nel lavoro.

Giuseppe Adamo ha fatto rappresentare un suo nuovissimo lavoro dalla Compagnia Ambiente-Pagnanni-Bosozzi al Teatro Ferrario di Salsonaggio, dal titolo: « Fatiche ». Il lavoro che mette in scena le vicende di un ragazzo moderno ed ha risonanze di attualità sportiva, ha ottenuto caloroso successo.

Aristide Baghetti questa volta non l'ha spuntata, e la novità: « Signora vestitevi », tre atti comici di Salvo Santaniello, non è giunta in porto felicemente, anzi non vi giunge nemmeno che il pubblico del Politeama Nazionale di Firenze a metà del terzo atto non ne volle ascoltare di più e fece calare il sipario fra le disapprovazioni.

\*\*\*

**La figura di Cristo sulla scena inglese.** — Un notevole successo ebbe giorni or sono all'Arts Theatre di Londra la prima rappresentazione di un lavoro del drammaturgo irlandese George Moore, e nel quale, per la prima volta nella storia del teatro inglese, la figura di Cristo, viene portata sulla scena. Il lavoro intitolato « The Passing of Essenes » è finemente costruito sulla trama di una precedente opera letteraria dello stesso Moore: « The Book of Kerith », in cui l'autore creando di fantasia sul mito della Bibbia presenta il Cristo, sopravvissuto alla crocefissione e ritornato sotto le spoglie di un semplice pastore, fra i membri della comunità degli Esseni. L'azione che si svolge nella valle di Kerith poco lungi dal Giordano, culmina in un incontro fra Gesù e Paolo di Tarso. Il dialogo, duro nella tecnica, e denso di contenuto filosofico, è stato molto apprezzato. La critica inglese giudica il lavoro del Moore una delle migliori produzioni di questi ultimi anni e pronostica una lunga serie di repliche. Gli attori, Fan Heming nella parte di Gesù e John Laurie in quella di Paolo furono molto applauditi.

\*\*\*

**Ritorna Za Bum - Za Bum - Za Bum.** — L'impresa milanese Za Bum riprende in questi giorni la sua attività ed è nei suoi progetti di lanciare a breve scadenza l'uno dall'altro tre nuovi gruppi di spettacoli con grande sfoggio di reclame. Per il primo la scelta è caduta sopra un lavoro americano (!!!) dal titolo « Keystone » (The last mile) dell'autore Wexey. Nell'America del Nord, questo lavoro, terribilmente drammatico, ottenne un grande successo e fu replicato per parecchi mesi. Vi prendono parte una quindicina di attori, tutti uomini, poiché l'azione avviene in una prigione. Così quest'anno avremo due tournée artistiche completamente « mascoline ». La prima, quella iniziata in questi giorni da Picasso per il suo nuovissimo lavoro inglese: « Il gran viaggio » la cui azione avviene in tempi di guerra ed in trincea. La seconda, questa dell'impresa Za Bum! Le povere donne sono completamente bandite... e per reazione ed in omaggio al bel sesso si dovrebbe organizzare una « tournée » con un lavoro completamente femminile!!! Gli interpreti principali di: « Keystone » saranno Memo Picasso, Filippo Scelzo, Enzo Biliotti, Italo Pirani, Gero Zambuto, il quale ha abbandonato, per ora, il progetto della Compagnia di commedie musicali.

**Nuovi Elenchi e Nuovi Debutti.** — Annibale Belrone con la sua nuova compagnia appartiene alla S.T.I., ha iniziato la sua nuova gita a Roma al Teatro Valle; dopo un'etima

GUGLIELMO GIANNINI, direttore resp.

quindicina nella quale fece conoscere al pubblico romano i due lavori di Milnar: « Uno, due, tre », e « Souper » giunti alla capitale un po' in ritardo, è passato al Quirino, dove rappresenterà un nuovo lavoro di Enrico Corradini: « L'aurea leggenda di Madonna Chigi ». Il nuovo gruppo artistico del Belrone (al quale inviamo sentite condoglianze per il lutto che lo ha colpito in questi giorni), è così composto: **Attrici:** Celeste Almieri Calza, Elvira Belrone, Elena De Cenzo, Giulietta De Riso, Teresa De Riso, Luisa Incocchia, Itala Martini, Rina Morelli Ciapini, Iolanda Pacini, Gina Paoli, Ada Vasechetti; **Attori:** Mario Besesti, Annibale Belrone, Mario Brizzolari, Gastone Ciapini, Ottavio Cioni, Rainero De Cenzo, Mario Galliani, Enrico Giardini, Attilio Incocchia, Angelo Martini, Gastone Martini, Gastone Pacini, Giulio Paoli, Attilio Piccinini, Gianni Pietrasanta, Piero Rivolta. Direttore: Annibale Belrone, condirettore: Giulio Paoli, Amministratore: Attilio Fernandez.

Marta Abba, con primo attore Romano Calò e « regista » il dott. Ilio Motylew, ha iniziato la sua nuova gestione al Teatro Goldoni di Venezia. Dopo Venezia passerà a Trieste dal 1. al 23 dicembre sarà al Teatro Manzoni di Milano, quindi a Torino, a Genova, a Firenze, a Roma, a Napoli per ritornare nel mese di maggio a Milano al Teatro Olimpia. Il programma che annuncia è interessantissimo di novità ed esilarazioni. Fra le prime figurano: « La pietra del paragone » di Ferenc Molnar; « Penelope » di W. S. Maugham, « Madame Legross » di B. Mann, « Esuli » di J. Joyce, « La Battaglia dei sessi » di Arzibascesi; fra le seconde: « La Vedova senatra » di Goldoni, « La scuola della maledicenza » di Sheridan, « La commedia dell'amore » di Ibse. Inoltre metterà in scena la « Devotione dei giovetti e dei venerdì santo », secondo l'antico testo raccolto dal P. Ancona, in modo che ogni scena riproduce uno dei quadri più famosi della pittura italiana con accompagnamento di musica e cori. La compagnia è composta dei seguenti elementi: **Attrici:** Marta Abba, Nilde Bressi, Stefania Fossi, Tina Mayer, Emilia Mollini, Maria suona, Leo Zanzi, Cesira Zaninelli. **Attori:** Corrado Vincicelli, Romano Calò, Celestino Cavalli, Sandro De Macchi, Giovanni Parisano, Gino Fossi, Carlo Lucchesi, Giovanni Lucchesi, Vittorio Martinelli, Gentile Miotti, Ilio Motylew, Cesare Mollini, Giovanni Rissone, Gualtiero Zucchi. Condirettore: Romano Calò, Regista: dott. Ilio Motylew; Amministratore: Giovanni Rissone.

\*\*\*

**Una nuova operetta.** — Al Teatro Quirino di Roma, la compagnia Riccioli ha rappresentato per la prima volta in Italia, la nuova operetta: « Casimira, casus mia », del maestro Giuseppe Pietri, su libretto di Augusto Novelli, ed Angelo Nessi. L'azione è tolta dalla omonima commedia di Augusto Novelli, che per lungo tempo fu rappresentata dalla compagnia fiorentina Garibaldia Niccoli. L'operetta piace e gustata fu l'esecuzione, specialmente di Nanda Primavera, e del Riccioli. Applausi alla fine di ogni atto, ed a scena aperta, anche al maestro Pietri.

GIAN D'UIA



Il tenore Alfredo Bosetti che fu con grande successo sulle maggiori scene liriche italiane, oggi con la Compagnia Riccioli.

## Incursioni sullo schermo

### Sei tu l'amore?

(Film sonoro, cantato, parlante — Edizione Italotone — Dalla commedia di Pier Angelo Mazzolotti — Direzione artistica Alfredo Sabato — Interpreti: Louise Caselotti, Alberto Rabagliati, Enrico Armetta, Mario De Dominicis, Ines Palange, ecc. — Sistema R. C. A. Polophone — Cinema Capranica).

Esaureta la presentazione, svanito il fondo d'apertura, la immediata sensazione che l'occhio riporta al contatto dei primi quadri, è quella di trovarsi alta presenza di un film uscito dai cantieri di Hollywood. La finitezza della messinscena, quel senso di scrupolosa eleganza che presiede all'abbigliamento sinanche delle comparse e soprattutto quella particolare tonalità fotografica creata dall'impiego scientifico delle sorgenti luminose, dall'uso del flou, dall'imbobilizzazione, fanno sin dall'inizio individuare il cachel americano.

Poi, la sensazione permane e vi accompagna durante l'intiero svolgimento del film. Gli attori possono ben moltiplicarsi parlando e cantando in italiano, muoversi all'italiana, mostrare in frequenti orni piani tratti somatici d'indiscutibile impronta mediterranea; siamo in America, in onell'America cinematografica ove tutto è bello, buono, zuccheroso. L'edifica riesce, tutt'al più, a fare scambiarsi il film per l'edizione italiana di una produzione americana.

Questa caratteristica rimane, in sostanza, la croce e la delizia del film. Se, da un lato, fa piacere incontrarsi in un film italiano così perfetto di messinscena di tecniche e di fotografia, si prova, d'altro canto, un'impressione quasi penosa nel vedere così snaturato un ambiente a noi tanto familiare. Di ciò han colpa, si, le circostanze nelle quali il film è stato girato, ma soprattutto quelle necessità di realizzare un « parlante » innanzitutto commerciabile che hanno imposto all'insegnatore di seguire, senza mai allontanarsene, una linea che, in materia di film (siano essi muti o parlanti) è legge per chi veglia concludere, per prima cosa, un buon affare.

Nulla, in *Sei tu l'amore*, che ci allontani dalle « realizzazioni in serie ». Non mancano né le girls, né i bassi rubacuori del protagonista, né la trattoria berberica (oh, quanto americana malerata il risotto alla milanese ordinato da un'avventore, i numerosi fiaschi di Chianti e il concertino circa napoletano!), né il ruscelletto oleografico sulla cui sponda siorita Giocchina e Mario si donudano a vicenda se hanno incontrato l'amore.

A queste riserve che, forse, saranno tali soltanto per noi si deve aggiungere l'errore comune a intercalare il dialogo col canto. Vien voglia di domandarsi se con *Sei tu l'amore?* si è voluto presentare al pubblico un film parlante oltremodo cinematografica. Comunque, l'aggiunta del canto rimane un addentellato di cattivo gusto che culmina nel terzetto dei protettori, filodrammatico.

Ma, difetti a parte, il film piace, per la varietà degli ambienti, per l'agile condotta scenica, per la vivacità del dialogo — che se pure qua e là troppo teatrale e quindi, nella sua enfasi e nella sua ricerca dell'effetto, non vero, interessa tuttavia vivamente — per la fenomena degli effetti sonori, per l'abilità degli interpreti tra cui brineggiano la debole Caselotti e il bravo Armetta.

*Sei tu l'amore* non è certo un capolavoro della cinematografia parlante; ma, se lo si confronta a quegli *all talkies* americani presentati molti in Italia e nei quali l'azione era costretta in un massimo di tre ambienti, diviene un'opera nel suo genere notevolissima.

### La figlia del reggimento

(Edizione British International Pictures — Interpreti: Betty Balfour, Alexander d'Arcy, Kurt Corren — Modernissimo).

*La figlia del reggimento* è un titolo che non promette gran cosa oggi che le minorenni costruite sul modello messo in voga da Gyp e da Colette Trilby, e più tardi ripreso da Hartley Manners con *Peg del mio cuore* e da Dario Niccodemi con *Scampolo*, sono diventate, a dir vero, anacronistiche. E ciò che il titolo fa intuire, il film mantiene.

La realizzazione denota quella sicurezza di mestiere che deriva da una notevole disponibilità di mezzi, la fotografia è buona e la recitazione di Betty Balfour sarebbe deliziosa se non tendesse a far prendere sul serio un personaggio inaccettabile.

R. G.

Tip. « Viminale » — Via Torino 4-a — Roma

Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# KINES!

CENT. 30



Nancy Carroll, deliziosa e spigliata protagonista del film sonoro Paramount «La danza della vita».